

Carlo Alberto Redi
e Manuela Monti

Genomica sociale. Come la vita quotidiana può modificare il nostro DNA

Carocci editore, 2018
ISBN: 9788843090815
pp. 175, € 15,00

MARCO ANNONI
marco.annoni@itb.cnr.it

AFFILIAZIONE
Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e
Fondazione Umberto Veronesi (FUV)

In uno dei passaggi poi cancellati de *L'ideologia tedesca*, Marx ed Engels osservano che «La storia può essere considerata da due lati, divisi in storia della natura e storia degli umani. Le due parti non possono però essere separate; finché esistono gli umani, la storia della natura e la storia degli umani si condizionano a vicenda» (2018: 18). L'idea fondamentale in questo passaggio – che Marx e soprattutto Engels elaborano compiutamente solo dopo aver letto *L'origine delle specie* di Darwin – è che tra storia e natura, tra sociale e biologico, esista un rapporto di co-produzione molto più stretto e diretto di quanto si possa immaginare. Come la natura biologica determina, almeno in parte, le strutture sociali e culturali delle comunità umane, così lo sviluppo culturale e sociale di tali comunità si riflette a sua volta sul piano biologico, influenzando sulla vita dei singoli e sulla traiettoria evolutiva di quell'insieme plastico di tratti che costituisce la “natura umana” (Mameli e Del Savio 2018). Ed è proprio questa idea, secondo cui “il biologico si fa sociale” e “il sociale si fa biologico”, ad essere alla base anche del volume di Carlo Alberto Redi e Manuela Monti, il cui scopo, come dichiarano subito gli autori nella prefazione, è proprio di chiarire che «esiste una transizione sociobiologica e che le condizioni di natura e di cultura in cui si sviluppa e vive un individuo si rincorrono influenzandosi reciprocamente in una relazione circolare» (p. 7).

Attraverso sedici brevi capitoli, il volume di Redi e Monti procede a mappare i contorni della “transizione sociobiologica” lungo tre coordinate principali. La prima consiste nel presentare le recenti scoperte compiute dalle scienze della vita, in particolare dalla genomica di popolazione e dall'epigenomica, a dimostrazione dell'esistenza della transizione sociobiologica. A questo proposito, uno dei meriti di questo testo è quello di presentare al lettore una rassegna ordinata dei maggiori studi scientifici che negli ultimi anni hanno permesso di chiarire la compenetrazione tra biologico e sociale attraverso i nuovi strumenti offerti dalla biologia molecolare e dall'epidemiologia sociale. Come argomentano gli autori, tali ricerche hanno consentito di definire con maggiore precisione i contorni di questa mutuale pressione evolutiva tra corpi viventi e strutture sociali chiarendo, ad esempio, i meccanismi molecolari secondo cui il contesto culturale ed economico, o l'ambiente circostante, possono influire sui processi biologici e la salute dei singoli individui, trasmettendosi anche tra più generazioni.

La seconda coordinata distintiva del lavoro di Redi e Monti è quella di mettere a fuoco la transizione sociobiologica in

riferimento al tema, oggi sempre più attuale, delle disuguaglianze di salute. Studi oramai classici come quelli di Marmot (2004, 2107) hanno dimostrato che le disparità a livello di salute tra popolazioni diverse, a volte addirittura nella stessa città, dipendono direttamente da diversi determinanti sociali, tra cui uno dei principali è il gradiente socioeconomico. In questo modo, «le profonde disuguaglianze socioeconomiche presenti, in maniera maggiore o minore, in tutte le popolazioni che abitano il pianeta Terra si traducono, si incarnano, nell'essenza biologica degli individui, nel proprio essere corporale» (p. 7). Inoltre, chi si trova in una condizione di svantaggio socioeconomico tenderà ad avere una salute peggiore, e chi ha una salute peggiore tenderà poi ad avere una condizione socioeconomica peggiore. La transizione sociobiologica, infatti, procede in entrambe le direzioni, creando un circolo vizioso che tende ad aumentare sistematicamente gli svantaggi di chi già appartiene a una popolazione vulnerabile. Per sostanziare questa tesi, diversi capitoli del volume sono dedicati alla ricostruzione dello stato attuale delle disuguaglianze economiche e di salute a livello globale, con un particolare riferimento alle disuguaglianze che caratterizzano oggi il contesto italiano. Il quadro che ne emerge è poco confortante: in un momento storico in cui le disuguaglianze socioeconomiche si vanno acuendo, infatti, non sorprende che anche le disuguaglianze di salute stiano aumentando, arrivando a compromettere “il diritto alla salute” previsto dall'art. 32 della Costituzione Italiana (p. 59).

Il volume, però, non ha solo un intento descrittivo. Se, infatti, il sociale si fa biologico, e le disuguaglianze socioeconomiche si traducono direttamente in differenze di salute, allora chi ha il dovere di proteggere e migliorare la salute dei singoli o di una popolazione non può evitare di confrontarsi anche con le disuguaglianze socioeconomiche. La terza direttrice del volume parte da questa assunzione per argomentare che, alla luce delle prove oggi disponibili circa la transizione sociobiologica, la condizione strutturale di disuguaglianza – economica e di salute – in cui si trovano alcuni individui e popolazioni sia ingiusta e iniqua. Nelle parole di Redi e Monti, «Quello che rende queste disuguaglianze di salute ingiuste è la chiara evidenza che i governanti sanno bene cosa potrebbe, almeno far diminuire queste ingiustizie», e cioè trasformare in politiche concrete le raccomandazioni che emergono da studi come quelli sopraccitati di Marmot (2004; 2016), i quali suggeriscono – tra le altre cose – che per incrementare la salute occorre prima di tutto prevedere una migliore istruzione, più assistenza

per l'infanzia e una maggiore occupazione. All'interno di questa visione trova spazio anche una critica più puntuale rivolta alla condizione in cui si trova oggi il Servizio Sanitario Nazionale. Gli autori, infatti, sostengono che, per rompere il circolo vizioso della transizione sociobiologica occorre tornare a «un vero e proprio sistema universalistico e gratuito» (p. 66). Affinché ciò sia possibile, però, è necessario «rifiutare, da un lato, l'idea che efficienza e buona organizzazione siano tipiche solo di forme di organizzazione privata del lavoro e non anche di quella pubblica e, dall'altro, l'idea che il trattamento della salute sia un bene assimilabile a qualche altro bene di valenza merceologica» (p. 66). Per Redi e Monti, quindi, la soluzione alle disuguaglianze di salute passa inevitabilmente per un nuovo universalismo nel quale le istituzioni prendono coscienza della transizione sociobiologica per trarne poi le debite conseguenze in merito alle politiche da perseguire.

Dato il suo proposito divulgativo e il formato editoriale agile, il libro di Redi e Monti non ambisce a esaminare in modo analitico i possibili limiti e contro-argomenti di questa proposta, né a presentare una giustificazione normativa articolata del perché la salute debba essere considerata un bene o valore essenzialmente differente da altri. Per questo motivo, l'analisi compiuta degli autori risulterà persuasiva per chi è già incline a pensare che la salute non possa essere considerata un bene qualsiasi in quanto valore e precondizione necessaria per la realizzazione di ogni progetto di vita. Per chi condivide tale posizione, questo volume offrirà una linea argomentativa efficace, capace di intrecciare e coniugare tale premessa con dati empirici incontrovertibili riguardo all'esistenza e alla portata della transizione sociobiologica. A quanti invece non condividono tale premessa di fondo, il testo di Redi e Monti offrirà comunque uno stimolante resoconto degli ultimi risultati scientifici circa il rapporto tra la "storia della natura" e la "storia degli umani", unitamente a un utile compendio di quali argomenti normativi possono intrecciarsi a tali evidenze scientifiche.

NOTE E BIBLIOGRAFIA

- Mameli M, Del Savio L. 2018. Darwin, Marx e il mondo globalizzato. Milano: Meltemi.
- Marmot M. 2004. The Status Syndrome: How Social Standing Affects Our Health and Longevity. New York: Times Books.
- Marmot M. 2016. La salute diseguale. La sfida di un mondo ingiusto. Roma: Il Pensiero Scientifico.
- Marx K, Engels F. 1956-2018. Die deutsche Ideologie. In MEW (Marx-Engels Werke). Berlin: Dietz Verlag.